



LUCI E OMBRE DEGLI INDICATORI DOING BUSINESS DELLA BANCA MONDIALE

Maria Rita Ebanò *

ABSTRACT

A settembre 2021 - a seguito di approfondite indagini che avevano già portato alla sospensione del Rapporto *Doing Business* 2021 - la Banca Mondiale ha deciso di interrompere (*to discontinue*) la pubblicazione dell'indagine *Doing Business*, essendo emersi dall'indagine esterna 'profondi problemi etici derivanti dalla condotta di alcuni ex funzionari e del personale in carica della Banca'. Tale decisione ha avuto grande rilievo per le implicazioni pratiche sulla valutazione del *business environment* nei Paesi considerati dall'indagine ma anche per l'impatto che l'indice *Doing Business* (DB) ha da tempo sulla ricerca, sull'analisi e sul pensiero accademico.

Ciò che è emerso dalle indagini indipendenti della Banca sembra essere innanzitutto la possibilità di utilizzare i dati e la metodologia in maniera distortiva per cambiare la posizione di un Paese all'interno del *ranking*: la presente Nota ripercorre quindi le peculiarità metodologiche dell'indice DB per individuarne le debolezze e le possibili aree di miglioramento.

La Nota conclude che gli indicatori DB hanno influenzato gli sforzi riformatori di molti governi, indirizzando le loro azioni verso settori che con molta probabilità corrispondevano a quelli più problematici. Allo stesso tempo, la correlazione tra i dati e/o i *rankings* del DB e le riforme intraprese non comporta necessariamente una relazione di tipo causale e gli indicatori del Rapporto sono spesso irrilevanti quando si confrontano paesi con condizioni e punti di partenza diversi. Il progetto che la Banca Mondiale sta avviando per sostituire il DB prende spunto da queste evidenze ed ha le potenzialità per diventare un punto di riferimento efficace per valutare il *business environment* a livello globale.

JEL:

G38, L21, L26, L51, M13

Keywords:

Doing Business, World Bank,
Competitiveness, Regulation,
Investment, Reforms

Note Tematiche

La collana intende promuovere la circolazione di Note Tematiche prodotte all'interno del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il contenuto delle Note Tematiche riflette esclusivamente le opinioni degli autori e non impegna in alcun modo l'amministrazione.

* SOGEI SpA. E-mail: mebano@sogei.it

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. COSA MISURA IL <i>DOING BUSINESS</i>	3
3. L'INDAGINE SUI RAPPORTI 2018 E 2020	5
4. ELEMENTI DI DEBOLEZZA DELL'INDICE: PERCHÉ È IMPORTANTE INDIVIDUARLI	6
5. L'APPROCCIO ANALITICO E QUELLO METODOLOGICO DEL <i>DOING BUSINESS</i>	7
5.1 <i>LA RACCOLTA DEI DATI: RUOLO DEGLI ESPERTI (RESPONDENTS) E FOCUS SULL'IMPRESA-TIPO</i>	7
5.2 <i>GLI ASPETTI DE JURE E IL TRADE OFF TRA BENEFICI E COSTI DELLA REGOLAZIONE</i>	11
5.3 <i>LA VALIDAZIONE DEI DATI E L'ASSEGNAZIONE DEI PUNTEGGI ALLE RIFORME</i>	13
6. IL RANKING	14
CONCLUSIONI	16
SVILUPPI RECENTI	18
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	18

1. INTRODUZIONE

Il progetto *Doing Business* (DB) è una iniziativa 'faro' della Banca Mondiale - avviata nel 2002 - che si propone di misurare (su dati riferiti all'annualità precedente) la 'facilità di fare impresa' (cd. *Ease of doing business* - EDB) in diverse economie a livello globale¹. I risultati di questa misurazione sono presentati in un Rapporto annuale, pubblicato per la prima volta nel 2004, con cinque serie di indicatori per 133 economie e attualmente comprendente 11 serie di indicatori (o topic) per 191 economie. Tra i progetti della Banca Mondiale il DB è sicuramente uno dei più conosciuti ed utilizzati e gode di una elevata reputazione, malgrado la popolarità dei suoi indicatori sia controbilanciata dagli aspetti controversi che caratterizzano la metodologia di costruzione dell'indice, la sua accuratezza e i potenziali *bias*. I detrattori di tali indicatori sono numerosi, così come lo sono i suoi sostenitori. Allo stesso modo, vi sono governi che hanno esplicitamente criticato il progetto della Banca Mondiale, e altri che hanno definito il miglioramento della posizione nel DB come un obiettivo specifico della loro politica economica. A settembre del 2021 la Banca Mondiale ha annunciato, dopo un'indagine durata circa un anno, la decisione di sospendere il progetto a causa di irregolarità emerse in più occasioni, con l'obiettivo di formulare un nuovo approccio all'analisi del *business environment* e rivedere la metodologia del DB.

In questa Nota vengono ripercorse le vicende che hanno portato alla interruzione del progetto DB e le caratteristiche dell'indice che ne hanno costituito elementi di forza o punti di debolezza. Infine si anticipano sinteticamente le caratteristiche del nuovo progetto che sostituirà il DB, in base alle recenti proposte rese note dalla Banca Mondiale.

2. COSA MISURA IL DOING BUSINESS

L'obiettivo dichiarato del DB è valutare la legislazione e gli oneri amministrativi con cui si confrontano le imprese nella loro attività imprenditoriale². In particolare, gli indicatori DB: i) documentano la complessità della regolazione intesa come numero di procedure per iniziare un'attività o registrare il trasferimento di una proprietà commerciale; ii) misurano i tempi e i costi per svolgere una procedura o per ottemperare ad un obbligo di legge (ad esempio per imporre l'esecuzione di un contratto, dichiarare fallimento o fare commercio transfrontaliero); iii) valutano il livello di protezione legale della proprietà (ad esempio la protezione degli investitori di minoranza); iv) calcolano il peso della tassazione sulle imprese³. Gli indicatori DB sono

¹ Il primo è stato pubblicato come parte del World Development Report 2002 'Building Institutions for Markets' e solo dal 2004 è pubblicato come Rapporto a se stante. Tutti i Rapporti Doing Business sono disponibili online <https://www.doingbusiness.org/en/doingbusiness>

² Per una trattazione più completa si veda S. D'Andrea, M.R. Ebano, 'La competitività del sistema Italia secondo gli indicatori più noti di *business climate*', Note Tematiche del Dipartimento del Tesoro, N.1 - 2019

³ Inizialmente tra le aree di analisi vi era anche la regolazione del mercato del lavoro, poi eliminata a causa delle numerose critiche che sollevava l'interpretazione dei risultati.

costruiti suddividendo il ciclo di vita di un'impresa di dimensione medio-piccola in 10 fasi, corrispondenti ai 10 *topic* (o serie di indicatori) che coprono altrettante aree di analisi dell'indagine, a cui si è aggiunto nel 2020 il *topic* 'Contracting with Government' (vedi Figura 1). Per ciascuna serie le regole, i costi, i tempi e le procedure necessarie per adempiere agli obblighi burocratici e amministrativi vengono 'misurati' attraverso 41 indicatori. Questi ultimi sono poi aggregati (attraverso una media semplice) per formare dei sub-indici e l'indice sintetico generale⁴.

Figura 1. Serie di indicatori (*topic*) ed economie incluse nel *Doing Business* nel corso degli anni

Topic	DB2005	DB2006	DB2007	DB2008	DB2009	DB2010	DB2011	DB2012	DB2013	DB2014	DB2015	DB2016	DB2017	DB2018	DB2019	DB2020
Contracting with the government																
Getting electricity																
Dealing with construction permits																
Trading across borders																
Paying taxes																
Protecting minority investors																
Registering property																
Getting credit																
Resolving insolvency																
Enforcing contracts																
Starting a business																
Number of economies	145	155	175	178	181	183	183	183	185	189	189	189	190	190	190	190

Fonte: <https://www.doingbusiness.org/en/methodology/methodology-note>

Come si nota dalla figura precedente, nella rilevazione DB ci si riferisce esplicitamente alle 'economie' e non ai Paesi, in quanto oggetto della rilevazione non è il paese nel suo complesso ma la città più grande (spesso la capitale, ma non necessariamente)⁵. Inoltre, al fine di rendere comparabili i dati tra le economie considerate e nel tempo, viene identificato uno scenario standard di base o caso-tipo, che corrisponde ad una società a responsabilità limitata, senza partecipazioni estere, in cui le esportazioni costituiscono più del 10% delle vendite, operante nella principale città del paese. La tipologia di società considerata è di medie dimensioni (tra 10 e 60 addetti).

La facilità di 'fare impresa' viene rappresentata attraverso due diverse misure: il punteggio (*Ease of Doing Business score*) e la classifica (*Ease of Doing Business ranking*). Con il punteggio si misura la distanza dalla frontiera (DTF) di una determinata economia: fissando a 100 la 'frontiera' – ovvero la *performance* globale migliore in ciascun indicatore – la DTF misura quanto le pratiche normative di ciascun Paese siano prossime ad essa; ogni indicatore va quindi da zero a 100. Basandosi sul punteggio, il *ranking* stila una classifica dei paesi: quest'ultima costituisce lo strumento più utilizzato per comunicare i risultati del DB ed è anche il punto di riferimento per i media e per i *policy-makers*.

⁴ Per dettagli sulla metodologia si veda S. D'Andrea, M.R. Ebanò cit. e il capitolo 6 del Rapporto Doing Business 2020

https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/32436/9781464814402_Ch06.pdf

⁵ Nel caso italiano la rilevazione riguarda la città di Roma. In 11 Paesi dove la popolazione è maggiore di 100 milioni i dati raccolti prendono a riferimento le due maggiori *business city*.

3. L'INDAGINE SUI RAPPORTI 2018 E 2020

Ad agosto 2020⁶ la Banca Mondiale, in un comunicato stampa che ha avuto un'ampia eco a livello globale, ha annunciato di dover sospendere la pubblicazione del Rapporto DB 2021 a causa di alcune irregolarità emerse nei Rapporti del 2018 e 2020 (pubblicati rispettivamente ad ottobre 2017 e 2019). Tali irregolarità si riferivano alle modifiche apportate ai dati di alcuni paesi, non coerenti con la metodologia di base. Tenuto conto del valore strategico dell'indagine DB per la Banca Mondiale i suoi vertici hanno deliberato – oltre alla sospensione della pubblicazione dell'ultimo Rapporto – l'avvio di una revisione della metodologia ed una valutazione approfondita delle modifiche apportate ai dati negli ultimi cinque Rapporti DB.

Ad un anno di distanza dall'avvio dell'indagine, condotta sia tramite un audit interno sia tramite valutatori esterni indipendenti (nello specifico, la *Law Firm WilmerHale*⁷), il management della Banca ha deciso di interrompere (*to discontinue*) la pubblicazione del Rapporto, essendo emersi dall'indagine esterna 'profondi problemi etici derivanti dalla condotta di alcuni ex funzionari e del personale in carica della Banca'. L'indagine ha infatti rivelato che i dati del Rapporto 2018 sono stati manipolati a seguito di interventi di alti dirigenti della Banca sul team *Doing Business* affinché la Cina non retrocedesse all'85° posizione, come invece sembrava emergere dalle elaborazioni dei funzionari. Le pressioni esercitate dai vertici della Banca per apportare specifici cambiamenti al punteggio della Cina hanno consentito di collocarla al 78° posto, come nella precedente rilevazione. Alla base di queste manipolazioni sembrerebbe esserci il ruolo del Paese nel sostenere la campagna portata avanti dall'allora CEO della Banca Mondiale, Krystalina Georgieva, per aumentare il capitale della banca stessa.

La Cina non è l'unico paese che ha visto cambiare la propria posizione nella classifica della Banca Mondiale a seguito di interventi esterni. Nello stesso anno cambiamenti impropri sono stati fatti anche ai dati dell'Arabia Saudita⁸, degli Emirati Arabi e dell'Azerbaijan.

Prima dell'avvio di questa indagine alcuni dubbi erano emersi anche per la posizione discontinua del Cile nella classifica DB: lo stesso capo economista Paul Romer, nel rassegnare le sue dimissioni, aveva dichiarato di aver riscontrato delle difformità nel modo in cui la metodologia era stata aggiornata e applicata al Paese. In effetti, la posizione del Cile nella classifica sembrava rispecchiare cambiamenti

⁶ <https://www.worldbank.org/en/news/statement/2020/08/27/doing-business---data-irregularities-statement>

⁷ <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/84a922cc9273b7b120d49ad3b9e9d3f9-0090012021/original/DB-Investigation-Findings-and-Report-to-the-Board-of-Executive-Directors-September-15-2021.pdf>

⁸ Nel caso dell'Arabia Saudita l'indagine ha collegato l'intervento per migliorare la posizione del Paese e superare la Giordania, ai servizi di consulenza a pagamento forniti dalla Banca Mondiale al governo saudita. In particolare il direttore Djankov (che si è dimostrato essere dietro alle manipolazioni dei dati) aveva tenuto un discorso sostenendo che l'Arabia Saudita sarebbe salita nella classifica *Doing Business* grazie a quei servizi di consulenza. Gli investigatori hanno concluso che "l'alterazione dei dati ha permesso a Djankov di dimostrare che la sua previsione pubblica era corretta".

nella politica cilena nel periodo tra la presidenza di Michelle Bachelet e quella del conservatore Sebastián Piñera. Quando Piñera era in carica, il Cile aveva scalato posizioni nella classifica mentre, durante la presidenza Bachelet, era più in basso di numerose posizioni. Secondo Romer, la volatilità era da collegare a cambiamenti della metodologia che influenzavano il punteggio del Cile, piuttosto che a sviluppi significativi nell'ambiente imprenditoriale del Paese.

Come emerso dall'audit che la stessa Banca Mondiale ha condotto sul caso del Cile - anche escludendo che vi siano state delle ragioni di natura politica che hanno suggerito manipolazioni ai dati – i movimenti del paese all'interno del *ranking* sono rilevanti ed evidenti e sono collegabili a cambiamenti metodologici. Quello del Cile è un esempio che mette in luce come frequenti cambi di metodologia producano dei cambi meccanici (non correlati a cambiamenti reali) nella posizione dei Paesi nella classifica generale (*ranking*), riducendo al contempo il valore informativo degli indicatori e la loro comparabilità. Inoltre, cambiamenti non correlati alle riforme falsano anche l'informazione e la comunicazione relativa ai risultati.

4. ELEMENTI DI DEBOLEZZA DELL'INDICE: PERCHÉ È IMPORTANTE INDIVIDUARLI

La decisione della Banca di interrompere l'indagine DB è un avvenimento di grande rilievo per le implicazioni pratiche sulla valutazione del *business environment* nei Paesi considerati ma anche per l'impatto che questo indice ha da tempo sulla ricerca. Il Rapporto DB ha infatti influenzato l'analisi e il pensiero accademico degli ultimi anni e viene citato spesso in articoli pubblicati dalle principali riviste *peer-reviewed*. Il DB ed i relativi indicatori/dati hanno, nel tempo, arricchito l'analisi economica, in particolare nelle aree relative agli indicatori di avvio di un'impresa, commercio transfrontaliero, protezione degli investitori, tutela dei contratti e insolvenza.

Ancora più rilevante – oltre al fatto che molte organizzazioni internazionali usano tali indicatori come dati nelle loro analisi *country-specific*⁹ - è che il DB è usato dalla stessa Banca Mondiale per valutare i progetti di finanziamento, consulenza e/o assistenza tecnica ai Paesi. Tra il 2010 e il 2020 i progetti che si sono basati sulle informazioni prese dal Rapporto DB sono stati 676, per un valore di 15,5 miliardi di dollari di prestiti¹⁰.

Alla luce delle irregolarità emerse nelle indagini rese pubbliche dalla Banca è possibile ripercorrere le peculiarità metodologiche di uno dei più influenti indici della competitività internazionale, per individuarne le debolezze e le possibili aree di miglioramento. Ciò che è emerso da queste indagini sembra essere innanzitutto la possibilità di utilizzare i dati e la metodologia in maniera distorsiva per cambiare la posizione di un Paese all'interno del *ranking*. Sia nel caso della Cina sia nel caso del Cile le modifiche apportate sono state possibili grazie ad interventi

⁹ Si vedano, ad esempio, i Country Reports della Commissione Europea nell'ambito del Semestre Europeo o le *Economic Surveys* dell'OCSE.

¹⁰ IEG report, "Doing Business and Country Reforms," Agosto 2021.

discrezionali sui dati (essenzialmente *perception based*) raccolti attraverso i questionari: con tali interventi si è modificato il giudizio sull'efficacia delle riforme messe in atto dal Paese e riassegnato il punteggio.

Nello specifico, in base a quanto riportato nell'indagine, nel tentativo di modificare la posizione della Cina era stato inizialmente proposto dai vertici della Banca di aggiungere i dati relativi a Hong Kong SAR. Tuttavia, anche se questo avrebbe migliorato notevolmente la posizione della Cina (dal 78° posto al 70°), ragioni politiche hanno sconsigliato di procedere in tal senso. In questa fase sono quindi state prese in considerazione modifiche alla metodologia che avrebbero permesso di raggiungere il risultato desiderato dai vertici della Banca: inizialmente si è proposto di sostituire la media pesata dei risultati delle due maggiori città per le quali si calcola l'indice (nel caso della Cina, Pechino e Shanghai) con i due punteggi più alti. Avendo verificato che questi cambiamenti avrebbero portato ad un miglioramento del *ranking* della Cina ma anche degli altri Paesi pari, si è agito direttamente sui punti assegnati dal team a singole riforme. In particolare, la valutazione di alcune riforme per le quali il team non aveva dato il punteggio massimo è stata rivista per poter loro assegnare un punteggio migliore (ad esempio nel domain *Legal rights*).

Di seguito, prendendo spunto da questo esempio, si illustreranno le principali caratteristiche dell'indagine DB e della relativa metodologia.

5. L'APPROCCIO ANALITICO E QUELLO METODOLOGICO DEL DOING BUSINESS

Per analizzare correttamente l'indice va innanzitutto circoscritto il suo approccio analitico, che è collegato al filone di ricerca che considera le caratteristiche dell'ambiente imprenditoriale come elemento primario per la crescita e la *performance* delle imprese. In tal senso, tutti gli ostacoli di natura regolatoria che il Governo impone alle imprese vengono considerati come dei costi impropri e quindi una barriera alla 'facilità di fare impresa' (*ease of doing business*).

Questo approccio analitico viene intrapreso attraverso una metodologia che contraddistingue il sistema di misurazione degli indicatori del DB e le cui caratteristiche sono le seguenti: si basa sul giudizio di esperti (e, se del caso, su documenti legali) circa l'onere normativo che un'ipotetica impresa dovrebbe affrontare se si seguisse scrupolosamente tutte le norme de jure applicabili al settore; i questionari sono focalizzati sugli oneri privati piuttosto che sui benefici sociali della regolamentazione. Di seguito si analizzano in dettaglio queste caratteristiche.

5.1 La raccolta dei dati: ruolo degli esperti (respondents) e focus sull'impresa-tipo

Uno dei punti più controversi della metodologia del DB è che gli indicatori non si basano su indagini ad ampio spettro ma sulle risposte di un campione di esperti che interagiscono con più aziende nel corso di un anno: essi costituiscono il panel di '*respondents*' locali (circa 18.000), selezionati all'interno dei paesi

interessati nel settore pubblico e privato, che ricevono annualmente un questionario da parte del team DB.

Poiché l'attenzione dell'indagine si concentra sugli aspetti legali e normativi, i rispondenti sono in gran parte professionisti di studi legali o commercialisti, che si ritiene abbiano maggiori probabilità di conoscere a fondo la specifica area di indagine. La Tabella seguente mostra quali tipologie di esperti rispondono per ciascun gruppo di indicatori del DB.

Tabella 1. Tipologie di esperti coinvolti nei questionari

Indicatore	Rispondenti
<i>Starting a business</i>	avvocati; notai; registri delle imprese
<i>Dealing with construction permits</i>	architetti; imprenditori edili e avvocati; comuni
<i>Getting electricity</i>	appaltatori elettrici e ingegneri; società di distribuzione di energia elettrica
<i>Registering property</i>	avvocati del settore immobiliare; notai; uffici del catasto
<i>Getting credit</i>	avvocati finanziari; consulenti interni alle banche; registri dei collateralari; agenzie di credito
<i>Protecting minority investors</i>	avvocati aziendali e mobiliari; commissioni di borsa
<i>Paying taxes</i>	contabili; avvocati fiscali; autorità fiscali; agenzie di previdenza sociale
<i>Trading across borders</i>	spedizionieri; società di logistica; agenti doganali; autorità portuali; autorità doganali
<i>Enforcing contracts</i>	avvocati del contenzioso civile e commerciale; giudici
<i>Resolving insolvency</i>	avvocati fallimentari; giudici; liquidatori

Figura 2. Distribuzione degli esperti

Indicator set	Respondents
Dealing with Construction Permits	1,468
Enforcing Contracts	1,738
Getting Credit	2,021
Getting Electricity	1,540
Trading across Borders	1,626
Paying Taxes	1,867
Protecting Minority Investors	1,380
Registering Property	1,719
Resolving Insolvency	1,472
Starting a Business	2,463
Total	18,493

Fonte: DB 2020 Data Notes.

La figura a fianco mostra la loro distribuzione rispetto ai 10 gruppi di indicatori¹¹.

Oltre agli esperti, la Banca coinvolge anche degli informatori supplementari, le amministrazioni dei Paesi esaminati e il desk interno che si occupa del Paese. Il numero ampio di consultazioni che il team conduce con più soggetti, al fine di ridurre al minimo l'errore di misurazione, sembra essere un punto di forza dell'indagine ma, come si vedrà in seguito, questo approccio non controbilancia i

¹¹ In questa lista non è incluso il topic 'Contracting with Government', proposto nel 2020 per il Rapporto che non è stato pubblicato.

numerosi punti critici della metodologia. Le problematiche che emergono da questo aspetto dell'indagine non sono di poco conto e rendono il *dataset* molto vulnerabile, principalmente a causa del numero limitato di esperti che forniscono le informazioni su ciascun indicatore. Il numero medio di esperti per indicatore ed economia è superiore a sette, ma la loro distribuzione varia in maniera sostanziale tra gli indicatori e tra i Paesi. Per l'indicatore *'Starting a Business'*, circa il 70% delle economie ha più di cinque contributori mentre il restante 30% ne segnala meno di cinque.

La lista dei contributori per l'Italia¹² conferma queste discrepanze: alcuni indicatori, come *'getting electricity'* o *'trading across borders'*, hanno una copertura molto debole, mentre (come negli altri paesi) gli indicatori che hanno una copertura migliore sono quelli relativi all'avvio delle imprese, all'accesso al credito e al rispetto dei contratti (*'Starting a business'*, *'Getting credit'*, *'enforcing contracts'*).

Figura 3 Lista degli esperti consultati per l'Italia

Topics	Contributors
Starting a Business	29
Dealing with Construction Permits	19
Getting Electricity	7
Registering Property	14
Getting Credit	24
Protecting Minority Investors	15
Paying Taxes	19
Trading across Borders	5
Enforcing Contracts	35
Resolving Insolvency	21

Fonte: [doingbusiness.org/en/contributors/doing-business/italy](https://www.doingbusiness.org/en/contributors/doing-business/italy)

Se la validità di un indicatore dipende da quanto esso è rappresentativo e affidabile, la base esigua di informatori del DB impedisce di valutare l'accuratezza dei valori dei singoli indicatori: in molti casi il punteggio di un paese viene stabilito da pochissimi esperti. A questo si deve aggiungere il fatto che non sempre tutti i questionari vengono rimandati indietro e quindi il numero di risposte ricevute può essere inferiore al numero di esperti coinvolti. In occasione della prima revisione dell'indice nel 2008, è stato rilevato che, per il Rapporto 2007, su un campione di 13 Paesi, il *team* DB aveva ricevuto, in media, da uno a quattro questionari completati per argomento e aveva consultato fino a tre informatori supplementari.

¹² <https://www.doingbusiness.org/en/contributors/doing-business/italy>

Il numero modesto di esperti intervistati dalla Banca non incide negativamente su tutti gli indicatori ma principalmente su quelli che implicano una risposta basata sull'opinione o l'esperienza del rispondente: nella misura in cui si raccolgono informazioni fattuali non vi è necessità di un gran numero di rilevazioni per ridurre la possibilità di errore, cosa che è invece essenziale per gli indicatori e i sub-indicatori relativi ai tempi e ai costi delle procedure. Il peso rilevante che i dati basati sulla percezione hanno nell'Indagine DB riporta anche ad un altro aspetto rilevante: malgrado l'estrema trasparenza della Banca nel pubblicare periodicamente richieste per essere inclusi nell'elenco dei rispondenti (oltre che la lista stessa), mancano informazioni sui criteri prestabiliti per la selezione dei rispondenti.

Questi ultimi, come detto in precedenza, rispondono in relazione ad un **caso standard** che corrisponde ad una ipotetica società a responsabilità limitata di medie dimensioni (tra 10 e 60 addetti), senza partecipazioni estere, in cui le esportazioni costituiscono più del 10% delle vendite e operante nella principale città del paese. Trattandosi di una impresa ipotetica il contesto economico in cui opera non viene preso in considerazione e le differenze tra una economia e l'altra dipendono solo dagli aspetti regolatori o *de jure*.

Se la scelta di un caso standard è necessaria per la comparabilità tra paesi, questo rappresenta anche un potenziale costo in termini di accuratezza e realismo. Nel caso in cui le normative si differenzino in base alle dimensioni dell'azienda, al settore, alla proprietà, all'ubicazione all'interno del paese, ecc., queste informazioni vengono perse utilizzando il caso studio. Inoltre, se la distribuzione delle aziende varia tra i paesi lungo queste stesse dimensioni, le informazioni raccolte per il DB saranno più (o meno) rilevanti in alcuni paesi rispetto ad altri.

Va anche sottolineato che il caso standard non è utilizzato per tutti gli indicatori ma solo per una parte di essi. L'impresa che viene presa a riferimento per l'indicatore '*Resolving insolvency*', ad esempio, è nello specifico settore alberghiero mentre in altri casi è una impresa che opera nel settore dei servizi o manifatturiero. Allo stesso tempo ci sono ipotesi specifiche che variano a seconda degli indicatori: ad esempio, l'ipotesi per l'indicatore '*Starting a business*' è che l'azienda abbia un capitale pari a 10 volte il reddito pro capite mentre per l'indicatore '*Paying taxes*' deve essere al suo secondo anno di attività. Queste differenze rendono difficile sostenere che DB misura l'esperienza di un'impresa 'tipica' o 'rappresentativa'.

Come sottolineato dagli esperti coinvolti dalla Banca Mondiale¹³ dopo l'avvio delle indagini sulle recenti manipolazioni, 'le differenze nelle caratteristiche effettive dell'impresa all'interno delle economie analizzate sollevano interrogativi sul significato dei punteggi DB in ogni singolo paese. E la variazione nella distribuzione delle caratteristiche dell'impresa tra i paesi solleva

¹³ Doing Business - External Panel Review of the Doing Business Report Final Report-September 1, 2021

anche interrogativi sul significato dei confronti tra paesi basato su un caso standard’.

Oltre a ciò, un ulteriore limite è dettato dal focus esclusivamente interno degli indicatori e cioè il fatto che il campione di riferimento è costituito da imprese che hanno una proprietà al 100% nazionale e i pochi indicatori collegati alla regolamentazione del commercio internazionale ed ai costi associati sono limitati a casi molto specifici di importazioni ed esportazioni da parte di imprese nazionali (si veda l'indicatore 'Trading across borders')¹⁴. Inoltre non ci sono indicatori sul grado di apertura del paese ad imprese estere, mancano misure sulla capacità di entrare in un mercato, di competere senza discriminazioni e di rimpatriare i profitti. In questo senso, l'indice non rappresenta quanto un Paese sia effettivamente attrattivo per i capitali esteri. Questo aspetto è di particolare importanza in quanto il DB viene universalmente considerato come una misura dell'attrattività internazionale di un'economia per gli investitori stranieri.

5.2 Gli aspetti *de jure* e il *trade off* tra benefici e costi della regolazione

Come si è visto le risposte degli esperti al questionario DB riguardano i tempi e i costi, per una singola impresa, derivanti dalle norme primarie (gli aspetti *cd. de jure*) e dalle disposizioni regolamentari settoriali, senza tenere conto della loro applicazione pratica o dei costi sociali. Gli aspetti qualitativi sono stati introdotti solo con la revisione metodologica apportata nel 2015, anche a seguito di una *review* indipendente di esperti condotta nel 2013¹⁵, pur permanendo un chiaro squilibrio, con una maggiore presenza di informazioni raccolte riguardo ai costi.

In particolare, le domande poste agli esperti fanno riferimento ad una serie di indicatori che si concentrano principalmente – a parte poche eccezioni - sui costi di *compliance* (in termini di tempo, denaro o passaggi procedurali): in base a questa 'metrica', un minor grado di regolazione è sempre preferibile (*less is always better*), anche nel caso in cui gli obiettivi di politica pubblica riguardano la protezione della salute e la sicurezza¹⁶. Infatti, buona parte delle serie di indicatori (7 su 10) si basa sulla presunzione che ridurre la regolazione in un determinato settore sia sempre auspicabile, indipendentemente dal fatto che un paese sia caratterizzato da poche o da molte regole. Questa impostazione non tiene conto delle caratteristiche dei paesi e applica a tutte le economie oggetto dell'indagine (che include

¹⁴ A tale riguardo si rimanda alla classificazione delle imprese in base alla proprietà stilata nell' External Panel Review 2021 - cit. (pag.21).

¹⁵ 'Independent Panel Review of the Doing Business report' – anno 2013
<https://thedocs.worldbank.org/en/doc/237121516384849082-0050022018/original/doingbusinessreviewpanelreportJune2013.pdf>

¹⁶ Una raccomandazione in tal senso è stata fatta dall'IEG della Banca stessa nel 2019 sugli indicatori di Trading across borders, poiché molti regolamenti hanno scopi sociali legati alla salute e all'ambiente e non sempre la loro riduzione è un bene, anche se comporta meno costi di compliance.

paesi avanzati ma anche economie emergenti) un paradigma universale, senza considerare il fatto che una regolazione possa rivelarsi inefficace in un paese ed essere invece necessaria in altri contesti. A ciò si aggiunge il fatto che l'indice non misura direttamente fattori più generali che potrebbero facilitare l'attività delle imprese, come la posizione geografica del paese - inclusa la vicinanza ai grandi flussi commerciali - la qualità delle infrastrutture materiali e immateriali e l'incidenza della criminalità, la corruzione e altri fattori interni.

Va poi sottolineata la difficoltà di catturare la complessità dei diversi sistemi legali a livello globale utilizzando l'approccio *'one size fits all'* proprio dell'indagine DB, che semplifica le caratteristiche dei sistemi giuridici attraverso una serie di elementi (apparentemente) quantificabili che non possono pretendere di riflettere la realtà giuridica in misura significativamente accurata. Il questionario che la Banca utilizza per la raccolta dei dati rileva se una regola specifica esiste o non esiste in diversi paesi, ignorando altre soluzioni che raggiungono lo stesso obiettivo.

Non cogliendo le sfumature nella regolamentazione dei Paesi e le relazioni non lineari, l'indagine non rileva i possibili benefici della regolazione, che potrebbero essere non trascurabili soprattutto nei Paesi dove gli ambiti di intervento normativo a tutela degli interessi pubblici sono molto ampi. Come conseguenza diretta del peso eccessivo degli aspetti *de jure*, alcuni Governi hanno avuto la possibilità di influenzare il ranking con norme appositamente emanate al fine di scalare la classifica. Il caso dell'India¹⁷ è emblematico in tal senso: piuttosto che intraprendere un'audace programma di riforme economiche necessarie al paese, il Governo ha operato piccole modifiche istituzionali e procedurali che hanno influito sul *ranking* DB al punto che l'India è passata dal 142° posto nel 2015 al 63° posto nel 2020. Queste limitazioni derivano dalla scarsa attenzione agli elementi che *de facto* influenzano l'attività di impresa rispetto agli aspetti puramente normativi, che invece attualmente influenzano i 2/3 del ranking. Ciò sottolinea la necessità di utilizzare gli indicatori DB con cautela e in combinazione con strumenti complementari (condizioni macroeconomiche, tasso di occupazione, normative ambientali, disuguaglianza etc.).

A riprova dello squilibrio tra aspetti *de jure* e *de facto*, rileva un confronto¹⁸ effettuato tra il DB e l'*Enterprise Survey*¹⁹ (ES),

¹⁷ https://www.huffpost.com/archive/in/entry/how-modi-and-jaitley-gamed-the-world-banks-doing-business-rankings_a_23594375?guccounter=1

¹⁸ Hallward-Driemeier, Mary; Pritchett, Lant. 2011, 'How Business Is Done and the 'Doing Business' Indicators: The Investment Climate When Firms Have Climate Control'. Policy Research working paper no. WPS 5563. World Bank <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/3330>.

¹⁹ Le ES sono indagini condotte dalla Banca mondiale a livello aziendale che coprono un campione rappresentativo del settore privato di un'economia: attualmente 174.000 imprese in 151 Paesi. Esse raccolgono informazioni quantitative sulle caratteristiche e le performance dell'impresa, oltre che su un'ampia gamma di indicatori relativi all'ambiente aziendale, compreso l'accesso a finanziamenti, corruzione, infrastrutture, criminalità, normative e concorrenza. Sono scaricabili al sito <https://www.enterprisesurveys.org/en/enterprisesurveys>

entrambi prodotti della Banca Mondiale basati su due approcci differenti all'analisi del *business environment*: mentre il DB misura la *compliance* delle imprese rispetto alle norme e ai regolamenti, l'ES riporta l'esperienza delle imprese in relazione ad una determinata normativa. Il confronto tra le misure *de jure* contenute nei regolamenti e nelle norme presi in considerazione dal DB e le misure *de facto* risultanti dalle risposte degli esperti ingaggiati dalla Banca Mondiale nelle *Enterprise Surveys* ha rivelato differenze significative. Nello specifico, lo studio ha preso in considerazione tre aree che hanno domande simili nelle due *Survey* (anche se non identiche): tempi per lo sdoganamento delle merci, avvio di un'impresa/ottenimento di una licenza, ottenimento di un permesso di costruzione. Alcune aziende in paesi con un *ranking* basso nell'indicatore relativo ai permessi di costruzione hanno risposto di aver ottenuto i permessi più velocemente rispetto ai paesi con un *ranking* più alto, una incongruenza che si ripete anche per altre sottocategorie del DB mettendo così in evidenza che le classifiche basate sugli aspetti *de jure* risultano essere in gran parte non correlate alla pratica commerciale effettiva.

La conclusione che emerge dai risultati empirici dello studio è che l'effettiva attuazione delle politiche è l'elemento chiave per l'attrattività di un Paese ed esso riguarda direttamente le imprese ma non può essere oggetto di *ranking* tra i Paesi. In molti casi, infatti, l'implementazione può non derivare da un cambiamento degli aspetti *de jure* e quindi non essere colta da un indice come il DB in cui questi elementi sono preponderanti.

5.3 La validazione dei dati e l'assegnazione dei punteggi alle riforme

Il passaggio che segue alla raccolta dei dati da parte degli esperti prevede un intervento diretto da parte del team della Banca Mondiale ed è anche quello in cui la discrezionalità dei funzionari della Banca può influire maggiormente sul punteggio di un Paese (come dimostrato dal caso della Cina). La validazione viene fatta utilizzando documenti ufficiali ed effettuando consultazioni con informatori supplementari. In genere l'interazione tra il team DB e gli informatori prevede diversi *steps* che comprendono videoconferenze, corrispondenze scritte e, in alcuni casi, una visita nel Paese.

Quando le stime sui tempi delle procedure date dai *respondents* differiscono, il team DB può decidere di intervenire in diversi modi: in alcuni casi viene selezionato il valore mediano tra i diversi dati forniti; in altri casi le risposte ricevute non vengono utilizzate e il team decide sulla base di una *review* della legislazione recente; infine, si può verificare che quando le risposte degli esperti non siano univoche il team decida sulla base della propria esperienza quale risposta utilizzare. Lo scopo originario di questi interventi è quello di eliminare eventuali anomalie e discrepanze tra le risposte e non quello di manipolare il dato ricevuto dagli esperti intervistati. Il processo aiuta anche a identificare ed eliminare eventuali informatori inaffidabili.

L'organizzazione del team DB e la specializzazione dei suoi componenti su linee tematiche specifiche consente loro di avere un *expertise* tale da individuare i livelli e gli intervalli plausibili nei valori degli indicatori e quindi di intervenire in caso di anomalie, al solo fine di migliorare la qualità del Rapporto. Ogni intervento sui dati viene comunque sottoposto ad una validazione ed ai commenti dello staff interno e dei Paesi esaminati. Tuttavia, la possibilità per il team DB di intervenire sui dati pone almeno un problema di comparabilità dei risultati tra una rilevazione e l'altra, qualora l'indicatore sia stato 'aggiustato' da interventi esterni.

Nel caso specifico del Rapporto 2018 la possibilità di modificare i 'data points' ha invece consentito di manipolare il punteggio finale della Cina. Come rilevato nell'indagine della società WilmerHale, infatti, i *team leaders* della Banca hanno proposto di individuare i dati specifici sui quali vi potevano essere delle 'reasonable questions' per operare dei lievi cambiamenti ed ottenere così di non far retrocedere la Cina. Di conseguenza, sono stati cambiati i punteggi assegnati all'indicatore *Legal Rights*, sul quale originariamente la Cina non aveva ottenuto un punteggio pieno da parte del team DB; con le modifiche apportate su input dei *team leaders* la riforma ha ottenuto un punteggio massimo, con il risultato di migliorare anche la posizione generale del Paese nel punteggio. Poiché, inoltre, questa legislazione è rinvenibile solo in Cina, un miglioramento del punteggio non ha avuto un effetto indiretto sui dati di altri Paesi.

Le modifiche apportate hanno anche interessato gli indicatori 'Starting a business' e 'Paying taxes': in questo caso è stato ridotto il tempo necessario per conformarsi a varie normative, il che, a sua volta, ha aumentato il punteggio della Cina. Questi cambiamenti hanno inciso sul punteggio del Paese per quasi un punto e le hanno permesso di scalare la classifica di sette posizioni (rispetto a quella che sarebbe stata la posizione reale).

6. IL RANKING

Nel commentare quanto avvenuto nel caso della Cina l'economista J. Stiglitz²⁰ ha ricordato il ruolo delle piccole modifiche sulla classifica generale: 'the numbers were always squishy, with small changes in the data having potentially large effects on the rankings'. Questa osservazione riporta direttamente all'altro aspetto controverso del Doing Business, che ha spesso compromesso il rigore metodologico della rilevazione ed è anche al centro delle manipolazioni vere o presunte dell'indice: l'utilizzo del *ranking* sia come metodo di aggregazione dei dati che come strumento di comunicazione dei risultati.

Come detto in precedenza, per ciascuna delle 10 aree di misurazione del DB i relativi indicatori vengono normalizzati ed aggregati in un sub-

²⁰ J. Stiglitz, 'A Coup Attempt at the IMF', pubblicato a settembre 2021 su Project Syndicate. <https://www.project-syndicate.org/commentary/coup-attempt-against-imf-managing-director-georgieva-by-joseph-e-stiglitz-2021-09>

indice sintetico²¹. La media dei 10 sub-indici costituisce l'indice sintetico generale DB per ciascun Paese. Ordinando gli indici sintetici generali delle economie analizzate si ottiene l'*Ease of Doing Business Ranking*. Questa classifica, che rappresenta di fatto il principale veicolo comunicativo del DB, risente di importanti limitazioni: oltre alla scarsa giustificazione a livello analitico per il metodo di aggregazione utilizzato, l'altro limite è legato al fatto che i cambiamenti nella classifica di un paese dipendono fortemente da dove esso si trova nella distribuzione. Ciò discende dal fatto che l'ordine di grandezza della distanza tra i Paesi è necessariamente diverso: può essere del 5% tra il primo e il secondo Paese e dello 0,1% tra il 59° e il 60°. Di conseguenza, a seconda che il Paese si posizioni nel segmento più o meno concentrato della distribuzione un cambiamento anche minimo del valore dell'indicatore può avere effetti molto importanti nel *ranking*: i Paesi possono apportare cambiamenti significativi al loro quadro regolatorio senza nessun miglioramento nella classifica se si trovano nel segmento della distribuzione in cui vi è maggiore dispersione per quell'indicatore. Viceversa, piccoli cambiamenti possono produrre grandi salti nella graduatoria se il Paese è nella parte più concentrata della distribuzione. Questi fattori contribuiscono ad anomalie nelle classifiche.

Il fatto che, a livello metodologico, il *ranking* presenti molti caveat è degno di attenzione proprio per gli aspetti comunicativi cui si accennava in precedenza: alcuni paesi potrebbero aver fatto un uso 'strategico' delle classifiche modificando i regolamenti formali in un modo che però non ha alcuna incidenza sull'efficacia di tali norme sul contesto imprenditoriale. Il caso dell'India, già illustrato in precedenza, è significativo; ancora di più lo è quello del Rwanda che è passato dal 158° posto del 2005 al 38° posto nel 2020.

Malgrado i numerosi argomenti contrari all'utilizzo del *rankings* – anche da parte degli esperti coinvolti nelle review dell'Indice – il management della Banca non ha mai voluto modificare questa caratteristica dell'indagine basandosi sul principio che in tal modo si sarebbe 'ridotta l'influenza del Rapporto sulle decisioni di policy e sulla discussione pubblica a breve termine'. Incoraggiare i Paesi a introdurre riforme per scalare il *ranking* è stato visto da molti come una funzione chiave del rapporto *Doing Business*; a ciò si aggiunga il fatto che, senza la presenza di una classifica, la copertura mediatica del DB sarebbe stata verosimilmente inferiore.

²¹ Per un approfondimento sulla metodologia si veda https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/32436/9781464814402_Ch06.pdf

CONCLUSIONI

Il progetto *Doing Business* rientra, come detto in precedenza, nell'ambito di un più vasto insieme di indicatori che misurano la *performance* dei Paesi a livello globale e li ordinano in classifiche facilmente leggibili e comunicabili. Le classifiche servono infatti a semplificare realtà (anche normative) complesse, consentono di confrontare paesi ed economie in base ad una serie di indicatori misurabili e forniscono ai media lo spunto per ricorrere a titoli semplici ed accattivanti. Gli investitori che cercano regole pratiche per guidare le loro decisioni prestano più facilmente attenzione ad una classifica di facile lettura, mentre gli osservatori politici li usano per esprimere giudizi semplici su politiche complesse.

Tra le classifiche comparative *easy-to-access* relative alle *performance* dei paesi, il *Doing Business* ha sicuramente un ruolo primario, come mostrato dalla figura seguente²². I risultati del DB sono citati molto più spesso ed hanno una diffusione decisamente più ampia rispetto ad indici simili.

Figura 4. Classifiche comparative – citazioni e diffusione

Indicator	Hits	Market Share
Ease of Doing Business Index	28798	65.26%
Global Competitiveness Index	7263	16.46%
Heritage Index of Economic Freedom	3563	8.07%
Global Entrepreneurship Monitor	1901	4.31%
Fraser Economic Freedom Index	1234	2.80%
World Competitiveness Rankings	973	2.20%
The Enabling Trade Index	272	0.62%
Forbes Best Countries for Business	126	0.29%

Fonte: Risultati generati dall'Harvard Berkman Center, "Media Cloud Database," 2017.

Nel complesso, va riconosciuto che l'obiettivo dichiarato del progetto di stimolare le riforme è generalmente stato centrato nel corso degli anni: gli indicatori DB hanno influenzato gli sforzi riformatori di molti governi, indirizzando le loro azioni verso settori che con molta probabilità corrispondevano a quelli più problematici. Allo stesso tempo, però, parte della letteratura ha riconosciuto che la correlazione tra i dati e/o i *rankings* del DB e le riforme intraprese non comporta necessariamente una relazione di tipo causale e che gli indicatori del Rapporto sono spesso irrilevanti quando si confrontano paesi con condizioni e punti di partenza diversi. Ancor più importante, la stessa Banca Mondiale avverte che "*Doing Business data have key limitations that should be kept in mind by those who use them*" e che gli indicatori sono "*limited in*

²² Tratta da Doshi, Rush & Kelley, Judith G. & Simmons, Beth A., 2019. "*The Power of Ranking: The Ease of Doing*

Business Indicator and Global Regulatory Behavior", Cambridge University Press, vol. 73(3), pages 611-643, July.

scope”²³. Proprio queste affermazioni suggeriscono una certa cautela nel considerare il DB come uno strumento da utilizzare regolarmente per giudicare le riforme. Tuttavia, non tutti gli utilizzatori del DB dimostrano cautela nell’interpretazione dei risultati e molte istituzioni si limitano a fare riferimento al Rapporto senza citare i suoi limiti.

Alla luce degli eventi che hanno portato all’interruzione della pubblicazione, la Banca Mondiale ha dichiarato di voler riprendere il progetto, con un prodotto che si ispirerà all’esperienza del *Doing Business* ma con le correzioni necessarie per riscostruirne la credibilità. In diverse occasioni è stato anticipato che i punti fermi del prossimo Report dovranno essere la trasparenza della metodologia, un maggiore affidamento sui dati provenienti da survey e un minor focus sul ranking dei Paesi, proprio per ridurre l’incentivo dei governi ‘*to game the system*’. Questi obiettivi sono stati raccomandati anche dal Panel di esperti che ha stilato la Review pubblicata a settembre 2021²⁴ e che possono sintetizzarsi nel seguente modo:

- il potenziale del progetto è elevato ma la metodologia su cui si basa deve essere profondamente modificata;
- va misurata anche la realtà *de facto* e non solo quella *de jure*;
- includere anche gli aspetti positivi della regolazione pubblica per promuovere un buon ambiente imprenditoriale;
- deve essere ampliata la copertura delle questioni che riguardano le imprese anche con aspetti internazionali;
- rimuovere l’indice sintetico e il ranking tra paesi;
- mantenere e migliorare l’indicatore ‘*Paying taxes* e il *Total taxes contribution rate*’ ma non stilare una classifica dei Paesi sulla base di questo indicatore;
- eliminare gli indicatori ‘*Protecting Minority Shareholders*’ e ‘*Resolving Insolvency*’;
- dare maggiore rilevanza all’indicatore ‘*Contracting with Government*’;
- rendere più chiaro il framework concettuale dietro agli indicatori di *Digital Business*;
- reinserire e migliorare l’indicatore ‘*Employing workers*’ ma senza stilare un ranking utilizzando queste informazioni;
- migliorare la trasparenza e la supervisione del *Doing Business*.

L’analisi condotta in questa Nota e i caveat che emergono dai numerosi esempi riportati portano a concordare con le raccomandazioni del Panel di esperti ed in particolare con l’opportunità di valutare l’eliminazione di *ranking* tra Paesi dai quali possano emergere dei ‘*top performers*’. In tal modo si elimina uno degli aspetti

²³ Tratto dal Report del 2013 in cui si esplicita che il ‘*Doing Business does not measure the full range of factors, policies and institutions that affect the quality of the business environment in an economy or its national competitiveness. It does not, for example, capture aspects of security, the prevalence of bribery and corruption, market size, macroeconomic stability (including whether the government manages its public finances in a sustainable way), the state of the financial system or the level of training and skills of the labour force*’.

²⁴ <https://www.worldbank.org/content/dam/doingBusiness/pdf/db-2021/Final-Report-EPR-Doing-Business.pdf>

più controversi della comunicazione dei risultati del Doing Business, che ha sempre puntato a rimarcare il posizionamento di una economia rispetto ad un'altra piuttosto che analizzarne le ragioni. Una modifica in tal senso del Doing Business avrebbe anche un positivo effetto 'catalizzatore' nell'incoraggiare la realizzazione delle riforme necessarie per il progresso del Paese e non le sole modifiche normative che in alcuni casi possono anche rimanere inattuato.

SVILUPPI RECENTI

A febbraio 2022 la Banca Mondiale ha lanciato il nuovo progetto che dovrà sostituire i *Doing Business*, provvisoriamente chiamato BEE - *Business Enabling Environment*²⁵, sul quale è stata condotta un'ampia consultazione pubblica. Il BEE si propone di fornire una valutazione quantitativa del contesto imprenditoriale orientato allo sviluppo del settore privato nel suo complesso²⁶. A differenza del DB esso valuterà il contesto imprenditoriale non solo dal punto di vista della facilità di fare impresa per una singola azienda, ma del settore privato nel suo complesso. Non sarà concentrato prioritariamente sul contesto normativo, coprendo in maniera bilanciata sia gli aspetti de jure sia gli aspetti de facto. La novità più rilevante, che riprende i suggerimenti degli esperti coinvolti nella revisione del DB nel corso degli anni, è che non ci sarà una classifica dei Paesi in base alle performance negli indicatori.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Andrea S., Ebanò M.R., 'La competitività del sistema Italia secondo gli indicatori più noti di *business climate*', Note Tematiche del Dipartimento del Tesoro, N.1 - 2019

Doshi, Rush & Kelley, Judith G. & Simmons, Beth A., 2019. "The Power of Ranking: The Ease of Doing Business Indicator and Global Regulatory Behavior", Cambridge University Press, vol. 73(3), pages 611-643, July.

Hallward-Driemeier M., Pritchett L. 2011, 'How Business Is Done and the 'Doing Business' Indicators: The Investment Climate When Firms Have Climate Control'. Policy Research working paper no. WPS 5563. World Bank

Independent Evaluation Group Report, 'Doing Business Indicators and Country Reforms', Approach Paper, Agosto 2021.
https://ieg.worldbankgroup.org/sites/default/files/Data/reports/ap_doing_business.pdf

²⁵ <https://www.worldbank.org/en/programs/business-enabling-environment>

²⁶ Per un approfondimento sul nuovo indice si veda la Pre-concept Note circolata ai fini della consultazione pubblica. <https://www.worldbank.org/content/dam/doingBusiness/pdf/BEE-Pre-Concept-Note---Feb-8-2022.pdf>

note tematiche

Independent Panel Review of the Doing Business report' – anno 2013
<https://thedocs.worldbank.org/en/doc/237121516384849082-0050022018/original/doingbusinessreviewpanelreportJune2013.pdf>

Independent Panel Review of the Doing Business Report – anno 2021
<https://www.worldbank.org/content/dam/doingBusiness/pdf/db-2021/Final-Report-EPR-Doing-Business.pdf>

Wilmerhale 2021, Investigation of Data Irregularities in Doing Business 2018 and Doing Business 2020
<https://thedocs.worldbank.org/en/doc/84a922cc9273b7b120d49ad3b9e9d3f9-0090012021/original/DB-Investigation-Findings-and-Report-to-the-Board-of-Executive-Directors-September-15-2021.pdf>

World Bank Doing Business Report 2020 – Chapter 6
https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/32436/9781464814402_Ch06.pdf

Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento del Tesoro
Direzione I: Analisi economico-finanziaria

Indirizzo:

Via XX Settembre, 97
00187 - Roma

Siti Web:

www.mef.gov.it
www.dt.mef.gov.it/it/

e-mail:

dir1uff1.poolsegreteria@dt.tesoro.it

Telefono:

+39 06 47614202
+39 06 47614197

Fax:

+39 06 47821886

© Copyright:

2022, Maria Rita Ebano

Il documento può essere scaricato dal sito web www.dt.tesoro.it e utilizzato secondo la licenza Creative Commons CC BY-NC-ND, attribuzione, non usi commerciali, non opere derivate.

Comitato di redazione: Riccardo Barbieri Hermitte, Mauro Marè, Libero Monteforte, Francesco Nucci,

Coordinamento organizzativo: Cristina Gambini

